

L'architettura religiosa di età normanna in Calabria

di Giorgio Di Gangi

La ricerca e la comprensione di una "architettura religiosa di epoca normanna" è, in quest'ambito, supportata dall'analisi dei fondamentali dati ottenuti da scavi archeologici stratigrafici, considerati unitamente ai riscontri ottenibili dalle fonti scritte, ivi comprese le coeve "cronache". Le ricerche effettuate in Calabria tra il 1987 ed il 2000 mi hanno infatti permesso di raccogliere un numero di dati archeologici sufficiente per poter iniziare a formulare alcune considerazioni relative a svariati aspetti del periodo compreso tra l'altomedioevo e l'età rinascimentale: nel presente contributo – concernente il periodo normanno – sarà presentata una sintesi avente specifico riferimento ad alcuni siti campione – Gerace, Tropea e S.ta Eufemia-Lamezia – che permettono di delineare un quadro attendibile, e contestualizzato, concernente gli aspetti dell'architettura religiosa di quel periodo¹. (Fig. 1)

I dati a nostra disposizione sono di due tipi: i primi riguardano gli edifici monumentali, che furono costruiti nelle città conquistate come tangibile segno di potere della dominazione dei transalpini; i secondi sono invece relativi alla cd. architettura minore. I risultati ottenuti dagli scavi sono qui presentati in modo sintetico, poiché la maggior parte di essi è già stata pubblicata in altre sedi².

Iniziando col prendere in considerazione il litorale Jonico, è interessante notare come a Gerace lo sviluppo edilizio ed artistico avvenga soprattutto in età normanna, con un periodo di massimo fulgore nel corso del XII sec.³. L'edificio più monumentale è, senza dubbio, la cattedrale, che presenta impianto longitudinale a tre navate terminanti con absidi e transetto. È stato ipotizzato che sia stata eretta tra la fine dell'XI- inizi del XII sec.⁴ sopra un edificio di origine bizantina il cui nucleo (chiesa ipogeica) è stato individuato nell'area della attuale cripta e nelle sue adiacenze. Esso è stato

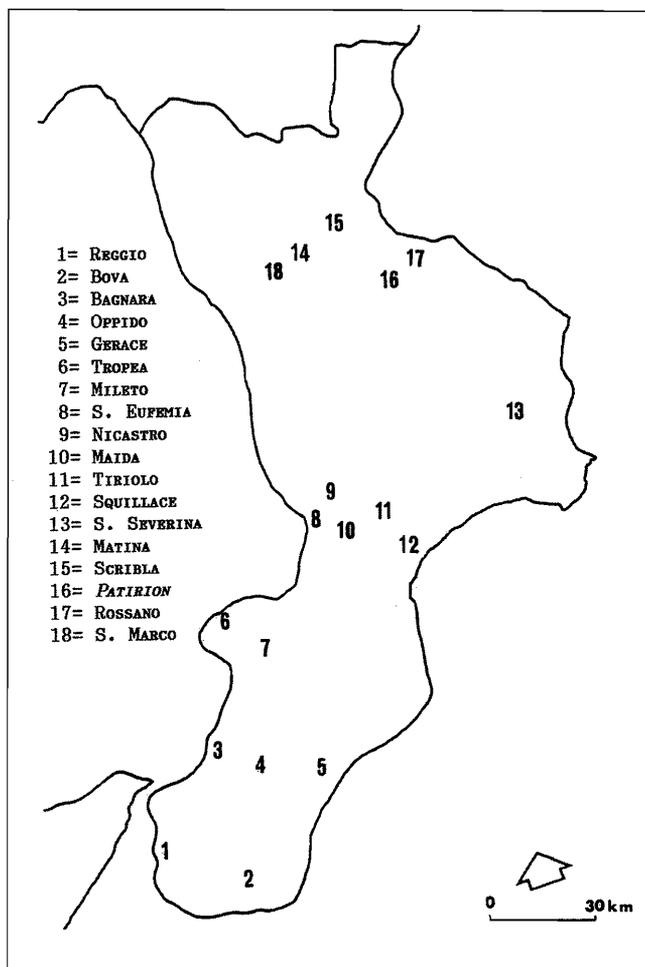


Fig. 1 - Carta con ubicazione dei principali siti della Calabria di età normanna

datato tra VII ed VIII sec.⁵, ma non si hanno in realtà validi elementi per confermare questa ipotesi, in quanto la maggior parte degli scavi effettuati nella cattedrale negli anni settanta non hanno seguito metodi stratigrafici, non permettendo di recuperare i dati relativi alla successione cronologica dell'edificio.

nel 1992, in occasione della messa in opera di alcune tubature sotto le strade intorno al corpo di fabbrica, il tessuto murario del lato settentrionale si è presentato estremamente omogeneo in fondazione e nell'impostazione dell'elevato, a testimonianza di una notevole congruenza costruttiva e cronologica. Inoltre, nell'estate del 1991, in occasione del rifacimento della pavimentazione della Cappella di S. Giuseppe – edificata dai Caracciolo alla metà del XV sec. – è stato effettuato lo scavo estensivo: al di sotto di uno spesso strato di macerie sono emerse la roccia, alcune sepolture, ed una grande fossa rettangolare nella zona Ovest dell'aula. Non si è invece trovata traccia dell'abside sud della cattedrale che, secondo alcune ipotesi, doveva essere simmetrica all'abside Nord ed obliterata in occasione della costruzione della cappella⁶.

Infine, recenti scavi effettuati nella cripta e nell'area dell'adiacente episcopio hanno chiarito che in età normanna alcune delle strutture rinvenute sono state certamente oblitrate per la messa in opera delle fondazioni della cattedrale; così come i resti di alcuni impianti artigianali vennero convertiti in funzione di un'atelier di forgia, nato forse in connessione con la fabbrica della cattedrale stessa⁷ (Fig. 2).

Ricordo, infine, che di poco precedente alla costruzione del grande edificio ecclesiastico geracese, fu quella del castello⁸.

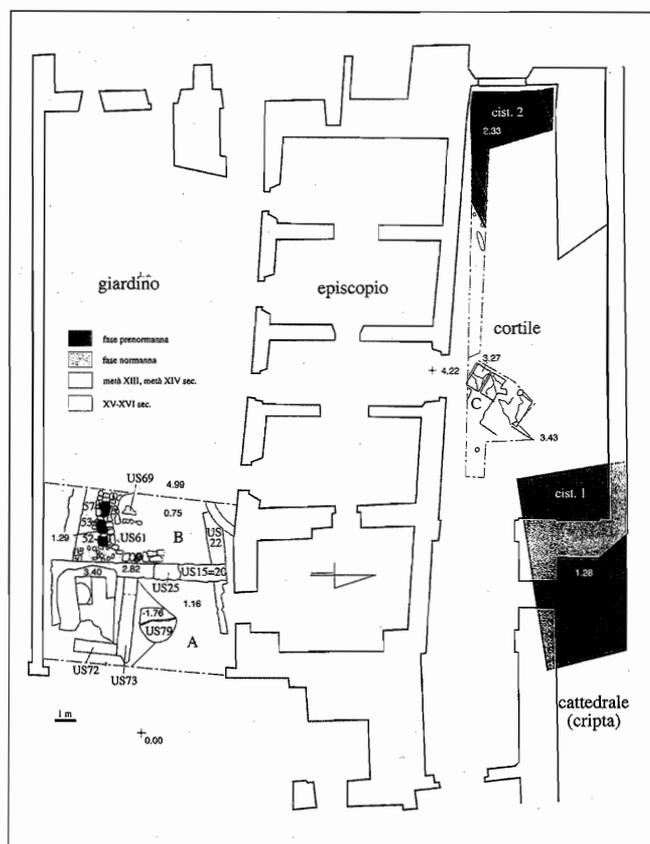


Fig. 2 - Gerace. Planimetria dell'area compresa tra Cattedrale normanna e giardino dell'episcopio, con ubicazione della forgia

nunziatella, a Gerace, al cui proposito sono già state rese varie sintesi⁹.

La fase più sontuosa dell'Annunziatella è la III-IIIa, con la presenza, in zona presbiteriale, di un'iconostasi in gesso, i cui ingressi laterali corrispondono a *prothesis* e *diaconicon*, presenti come reminiscenza nelle due nicchie poste lateralmente all'abside, ma non rinvenuti strutturalmente nello scavo¹⁰. Sulle lastre in gesso sono stati notati dei piccoli fori forse relativi all'ancoraggio di parti in stucco o in legno. Il passaggio centrale si trova in corrispondenza dell'elemento quadrato inserito nell'abside, le cui dimensioni riportano ad un piccolo ciborio, considerando sia lo spazio di risulta con l'abside originale sia la presenza del capitello e del frammento di un archetto in stucco: misure che ben si adattano ad un'esile colonnina o ad un elemento di questa grandezza. Si propongono, quindi, per questa chiesa, ipotesi ricostruttive simili a quelle suggerite per la Panaghia di Rossano¹¹ e per S. Giovannello¹² a Gerace.

L'Annunziatella trova interessanti confronti anche con le chiesette a navata unica studiate a Cipro, isola che funse da *trait d'union* -soprattutto nel corso del XII sec.- tra l'oriente e l'occidente, sia come scalo navale sia per la trasmissione della cultura del Mediterraneo orientale con l'Italia meridionale (peculiarità bizantine, gusto decorativo "orientale"), della quale vennero assorbiti svariati aspetti¹³.

Le fasi III-IIIa si datano al XII sec., basandosi sia sui confronti decorativi degli stucchi rinvenuti e sulle poche tracce di affresco visibili sulle pareti, datati anch'essi a questo periodo¹⁴, sia sui rapporti stratigrafici. Infatti i *folles* bronzei, riferibili al X ed all'inizio dell' XI sec., collocerebbero cronologicamente il cimitero in un periodo non successivo ai primi anni dell' undicesimo secolo.

La fase II, cronologicamente compresa tra il cimitero e quella di XII sec., è databile al pieno XI sec.

Nuovi ed importanti dati sulla architettura provengono certamente dai risultati dei lavori di restauro e consolidamento effettuati tra l'autunno del 2000 e la primavera dell'anno successivo¹⁵: le parti di muratura, che non era stato possibile indagare tra il 1990 ed il 1995, poiché proprietà privata o perché coperte da altre più recenti strutture¹⁶, sono state ora ripulite, evidenziate e studiate, rivelando il loro pregio e confermando pienamente quanto sino ad ora proposto da chi scrive in merito alla bellezza ed all'importanza del piccolo edificio ecclesiastico¹⁷ (Figg. 3 e 4).

La chiesa di Sta. Maria del Mastro, situata nella piazza del Borgo di Gerace, è datata da una lapide, oggi conservata al Museo Nazionale di Locri, che ne attesta la fondazione a cavallo degli anni 1083-84 e la dedica alla Vergine, ai megalomartiri Eustrazio e compagni ed alla martire Caterina¹⁸. Una successiva attestazione nel-

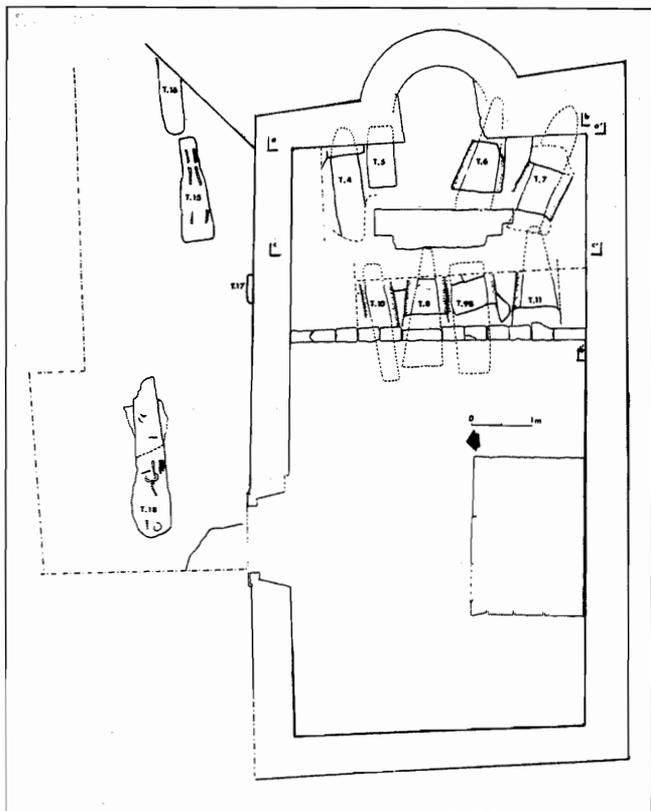


Fig. 3 - Gerace. Chiesa dell'Annunziata: planimetria

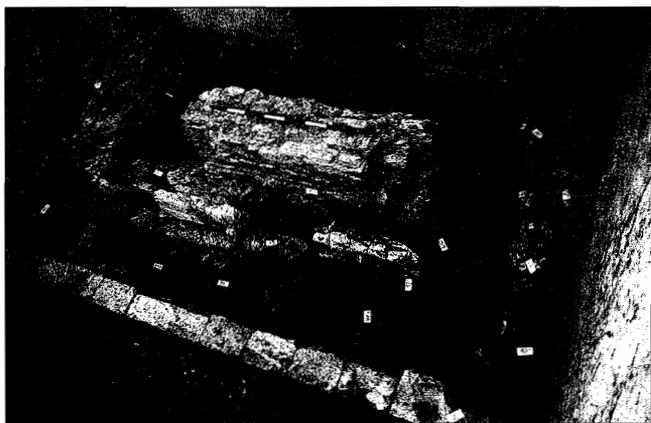


Fig. 4 - Gerace. Chiesa dell'Annunziata: resti dell'iconostasi e della base del ciborio, da Ovest (Foto Archivio Sopr. Arch. Calabria)

le fonti scritte è risalente al 1344¹⁹. La chiesa attuale è a pianta centrale, con abside ad Ovest.

La seconda fase scavata è relativa alla chiesa di età normanna, fondata, come anzidetto, nell'ultimo quarto dell'XI secolo. La sua costruzione ha previsto l'obliterazione degli ambienti relativi alla fase I, realizzata con un interro poderoso – effettuato con terra argillosa durissima, rossa, riconosciuta dai geologi come terra non *in situ* e di provenienza esterna – funzionale al rialzamento del piano di calpestio.

L'indagine della parte esterna delle tre absidi orientali, le cui tracce, seppur estremamente labili, erano già state parzialmente documentate nel corso degli scavi precedenti, è stata portata a termine recentemente. Esse presentano un elevato di circa tre metri, conserva-

tosì grazie al poderoso interro su citato. Le absidi, estradossate, hanno una facciavista esterna realizzata nella roccia con integrazioni in conglomerato di malta e frammenti di laterizi (Fig. 5).

La quota d'uso di quest'edificio corrisponde all'interro dei vani rupestri con durissima terra argillosa di colore rosso – presente in alcune zone dello scavo, cronologicamente anteriore agli strati relativi alle fasi d'uso dei successivi ossari tardorecenteschi, che ne hanno previsto la parziale asportazione. La datazione dell'abbandono dell'edificio della fase II è fornita da una

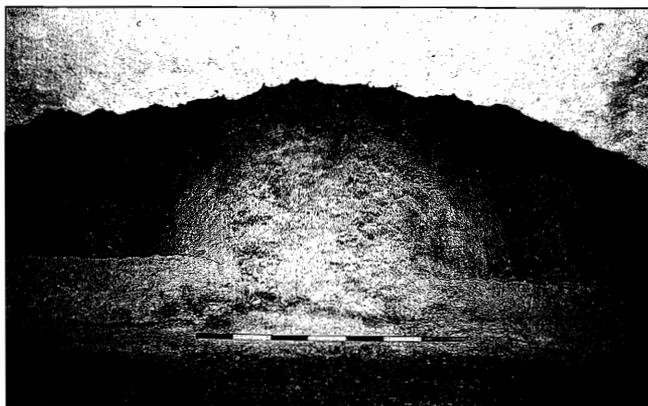


Fig. 5 - Gerace. Chiesa di S. Maria del Mastro: particolare, da Est, delle tre absidi normanne, semidistrutte ed ubicate al di sotto di un cordolo in cemento (Foto Archivio Sopr. Arch. Calabria)

brocchetta²⁰ in ceramica invetriata con decorazioni policrome databile alla metà del XIV secolo, ritrovata nello strato di riempimento che copriva il lacerto di pavimentazione in calcina presente nella zona absidale. Gli stucchi reimpiegati nei voltini degli ossari orientali sono da mettere in connessione con la ricca decorazione dell'edificio in età normanna.

Possiamo affermare che la chiesa di quest'ultima epoca si è imposta su uno spazio di circa 7x7 m, come si può dedurre dall'ampiezza della zona riempita con la terra argillosa rossa per poterla edificare: queste misure corrispondono alle dimensioni di numerose chiese a pianta centrale bizantine²¹; relativamente alla possibile committenza, non possediamo alcun dato certo.

Anche per la chiesa di S.ta Caterina d'Alessandria, la cui fondazione risale al 1105²², gli scavi sono stati preceduti da un'indagine preliminare delle murature effettuata nel 1989²³, che ha permesso di individuare varie fasi costruttive e soprattutto di evidenziare, in corrispondenza dell'attuale ingresso della chiesa posto sul lato orientale dell'edificio, le tracce dell'abside originaria. Unitamente a quest'indagine è stata effettuata una stratigrafia degli intonaci, che ha permesso di riconoscere cinque differenti fasi: tra di esse la più antica, in policromia, è riferibile all'età normanna. Va poi ricordato che, nel 1991, furono effettuati due sondaggi all'esterno dell'edificio, che misero in luce i resti di alcune sepolture scavate nella roccia. Uno dei principali pro-

to a determinare l'originaria planimetria (a navata unica, a tre navate). Gli scavi, effettuati nell'estate del 1995, non hanno fornito dati rilevanti, poiché l'edificio era stato totalmente scavato in occasione di una riedificazione, avvenuta dopo il terremoto del 1783. Di particolare interesse sono le tracce dell'abside originaria, orientata ad Est e successivamente obliterata e ricostruita sul lato occidentale, come testimoniato in altri esempi geracesi²⁴, e quelle di una struttura, probabile base di un ciborio, che trova confronto con altre chiese locali (Annunziatella, S. Giovannello²⁵) e calabresi²⁶.

Relativamente al versante tirrenico, le aree principalmente considerate sono due: quella tropeana e quella lametina. Tropea, città descritta da *al-Idrisi* come “*.bella e nota, fra le primarie del paese dei Rûm...*”²⁷, è citata dal Malaterra nella seconda metà dell'XI sec.²⁸, periodo in cui viene confermata come sede vescovile²⁹. La cattedrale, di fondazione normanna³⁰, è situata nella zona centrale della città: è a tre navate, concluse da tre absidi. L'edificio ha subito un pesante restauro nella prima metà del nostro sec., e non si hanno dati archeologici relativi alle fasi più antiche, ad eccezione della notizia del rinvenimento di una struttura ecclesiastica, certamente precedente ma non datata³¹. Pochi anche gli indizi materiali relativi al castello normanno, la cui ubicazione coincideva probabilmente con quella dell'attuale Palazzo Toraldo, situato all'ingresso della città, verso meridione³²; i pochi dati a nostra disposizione permettono comunque di formulare alcune considerazioni, tra cui quella che a Tropea, come in vari altri siti della Calabria, i normanni ripropongono lo schema cattedrale-castello.

Dati importanti sono stati forniti dallo scavo effettuato nell'estate del 1993 all'abbazia di S.ta Maria di S.ta Eufemia³³, situata nella piana presso Lamezia Terme (Catanzaro), nei dintorni dell'agglomerato di S.ta Eufemia Vetere-Loc. Terravecchia. L'abbazia lametina, seconda fondazione normanna calabrese, preceduta da pochi anni da quella di S. Maria della Matina presso S. Marco Argentano e quasi coeva alla Trinità di Mileto, di poco successiva (1080), fu fondata probabilmente nel 1062³⁴; nel 1065 venne definita “in corso di completamento” dal Malaterra³⁵. La più antica attestazione dell'edificio chiesastico – metà XI sec. – è ricavata dal “*Brebion*”, dove si accenna ad un “monastero di *Hagia Euphèmia* di *Néokastron*”³⁶. L'intervento di scavo si proponeva di comprendere sia il reale andamento planimetrico della chiesa, sinora oggetto di vari studi³⁷ – offrendo conferme e chiarimenti conseguenti ad un'indagine archeologica – sia di verificare altre supposizioni³⁸ relative all'esistenza di un identico piano ideativo tra l'impianto lametino e quello della Trinità di Mileto³⁹. I tre sondaggi di scavo hanno permesso di chiarire alcuni punti fondamentali della planimetria della chiesa abbaziale:

all'innesto del transetto, porzione est, nella parete sud della chiesa, ed alla prosecuzione della medesima verso l'abside laterale sud. In corrispondenza dell'angolo interno si trova un elemento aggettante (mazzetta) il cui angolo est è costituito da laterizi quadrangolari.

2- la planimetria dell'abbazia non sarebbe analoga a quella della Trinità di Mileto

3- l'andamento in pianta che si ricava ricalca planimetrie quali, ad esempio, quella del duomo di Cefalù: dai sondaggi è emersa l'abside meridionale; l'innesto parete navata laterale/abside ricorda analoghe soluzioni utilizzate ad es. a Mileto e Mazara. Laddove si supponeva l'esistenza dell'innesto tra abside laterale sud e abside centrale si è invece rinvenuto un muro – coperto da strati di accumulo e riempimento – avente direzione ovest/est e che prolunga di alcuni metri il presbiterio in corrispondenza dell'abside centrale, secondo soluzioni planimetriche differenti dalla Trinità di Mileto, ma molto aderenti a soluzioni adottate, ad esempio, a Cefalù: il confronto così preciso con quest'ultimo edificio fa supporre che a S.ta Eufemia – dove le strutture venute in luce sono relative alle parti superiori delle murature – le eventuali riprese dell'edificio chiesastico in epoche successive alla fondazione abbiano rispettato la planimetria dell'impianto originario. Questa struttura è posta in allineamento con il lacerto di muratura presente nella parete di controfacciata ovest, giustamente riconosciuta dall'Occhiato come appartenente alla navata laterale sud⁴⁰. Nel punto più ad est, una pietra squadrata di grandi dimensioni, in calcare ben lavorato, imposta un angolo retto di circa 45 cm verso nord; a fianco di essa una colonna in marmo – di probabile reimpiego – poggiante su una base quadrangolare, è posta nel punto di esordio dell'abside centrale; un'altra soluzione, questa, presente a Cefalù. La parte terminale ovest della struttura presenta invece una serie di lesene ad angolo retto disposte a scalare. Sarà comunque fondamentale aggiungere verifiche e controlli con futuri scavi, che permettano di raggiungere i livelli di fondazione⁴¹ (Fig. 6).

Anche in questo caso, al complesso abbaziale, simbolo del potere religioso, edificato in pianura, lungo la costa, si affianca il castello, simbolo del potere militare, edificato a Nicastro sulla sommità di un colle, in posizione dominante e di stretto controllo dell'entroterra. Le preliminari analisi della murature, effettuate in concomitanza con la prima campagna di scavo nell'estate del 1993⁴², hanno permesso di evidenziare un nucleo originario, ben riconoscibile e costituito da blocchi lapidei squadrati di notevoli dimensioni, localizzato nella torre A – posta sulla zona sommitale del sito – quasi certamente di fondazione normanna⁴³, poi ingrandito nelle edificazioni successive.

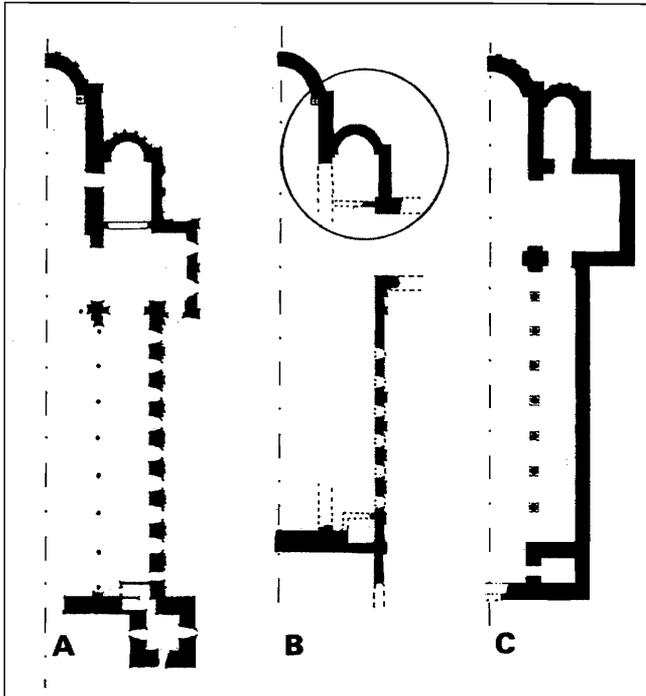


Fig. 6 - A: cattedrale di Cefalù; B: abbazia di S. Maria di S. Eufemia; C: abbazia della SS. Trinità di Mileto

Conclusioni

La Calabria è in mano normanna fin dagli inizi del 1060⁴⁴. L'impatto che questo avvenimento ebbe sulla regione è sostanzialmente sconosciuto per quanto concerne il punto di vista dell'archeologia⁴⁵: la proposizione di una sintesi basata su quanto finora noto, può certamente portare un utile contributo per un ampliamento delle conoscenze relative alla reale incidenza determinata in Calabria dai normanni, sinora fondate essenzialmente su basi storiografiche e non archeologiche. Il periodo considerato è compreso tra gli esordi della conquista di Roberto il Guiscardo e la monarchia di Ruggero II – sapiente miscela di pragmatismo politico⁴⁶, interessi scientifici e ideologia del potere – che ebbe specifiche ricadute nella fisionomia architettonica ed urbanistica delle città e che, in campo artistico, diede sviluppo ad un'arte che fu espressione di sincretismo culturale e di apertura verso forme eterogenee, per quanto voluta da una committenza aristocratica sufficientemente interessata al suo più ampio sviluppo possibile poiché intesa come “difesa ideologica della politica egemonica di corte” e rappresentazione simbolica del potere⁴⁷.

Questo atteggiamento pragmatico – caratterizzato da un tentativo di affermazione della religiosità latina e di restaurazione dell'autorità della chiesa romana⁴⁸, cui fece seguito la creazione di nuove diocesi e di nuove province ecclesiastiche⁴⁹ – svolto in accordo col Papato e sancito dal sinodo di Melfi nel 1059, pare non aver impedito ampi compromessi con le realtà religiose locali, al fine di ottenere un rapporto stabile con le comunità in cui era preponderante l'elemento di religione bizantina⁵⁰, ben risolte a non piegarsi; ad esem-

pio a Gerace vengono fatte o mantenute varie dediche a martiri e santi della chiesa orientale⁵¹, ma sono soprattutto i dati archeologici a sottolineare tale compromesso. Il centro urbano acquisisce una nuova fisionomia che, soprattutto per quanto riguarda il XII sec., ben si accorda con quella “simbologia del potere” cara a Ruggero II e che ribadisce, pur nell'apparente rispetto delle realtà locali, la centralità e l'importanza della monarchia transalpina e della chiesa romana, come esplicitato – a sottolineare una rinnovata e simbolica progettualità urbanistica – dal ricorrente binomio formato dalla fondazione di cattedrali che propongono nuovi canoni occidentali e “latini” unitamente a quella del castello, simbolo del potere temporale⁵².

Ma a fianco della cd. “architettura del potere” si accosta, ben evidente, quella che potremmo definire l'“architettura del compromesso”, caratterizzata dalla ristrutturazione o dall'edificazione di chiese e monasteri (S. Giovannello, Annunziatella-S. Teodoro, S. Caterina d'Alessandria, S. Nicola del Cofino, S. Maria *de Magistro*, S. Filippo di Argirò nella sola Gerace; la *Panaghia* a Rossano⁵³) dove vengono però mantenute le tipologie e le strutture caratterizzanti il rito di tradizione bizantina (icnografia, presenza dell'iconostasi) e le intitolazioni a santi o martiri orientali⁵⁴. La proposizione di un nuovo ordine architettonico collegato a canoni occidentali – contrapposto ad una architettura religiosa “bizantina” sovente esemplificata da costruzioni “minori” o “povere”, ma comunque rispettate – si avverte sin dal primo periodo di presenza normanna in Calabria e dalle prime fondazioni, come esemplificato dagli scavi della abbazia di S.ta Eufemia. I dati ad essi relativi hanno fornito elementi fondamentali per una migliore comprensione della planimetria della chiesa – punto di riferimento per la conoscenza dell'architettura medievale di XI-XII sec. nel sud Italia⁵⁵ – utili anche riguardo alla possibilità di poter meglio chiarire le problematiche inerenti altre fondazioni normanne dell'Italia meridionale⁵⁶, tra cui quella relativa all'eventuale esistenza di un identico impianto ideativo con la Trinità di Mileto – inizialmente dipendente dall'abbazia lametina e considerata una sua filiazione⁵⁷ – la cui planimetria è stata ritenuta l'esempio emblematico della sintesi tra architettura settentrionale e meridionale. La realizzazione architettonica dell'abbazia di S.ta Eufemia, fondata da Roberto il Guiscardo agli inizi dell'espansione normanna in Calabria, venne affidata a *Robert de Grandmesnil*, in precedenza abate di *St. Evroul-sur-Ouche*, formatosi in Francia nel periodo di irradiazione dei nuovi canoni architettonici benedettini, che prevedevano transetto sporgente, coro profondo e absidi gradonate – attestato come prototipo già a *Cluny* fase II (981) e quindi a *Bernay* (1015-1050) e *Lessay* (1091)⁵⁸, per citarne i più noti – era sconosciuto nel sud Italia; i monaci dell'abbazia di S.ta Eufemia furono a loro volta irradiatori dei nuovi mo-

prossimità della strada che collega la Campania alla Sicilia, testimonia del potere politico-territoriale esercitato⁶⁰. In considerazione del fatto che alcuni studiosi giudicavano certi moduli planimetrici – quali ad esempio quello del duomo di Cefalù⁶¹ – un’elaborazione matura dei canoni irradiati dalle prime fondazioni calabresi e considerando i dati ottenuti – precedentemente esposti – sarà interessante cercare di chiarire ulteriormente quanto alcune fondazioni normanne siano o meno aderenti a quell’ ipotesi e di conseguenza in che misura alcuni modelli calabresi della prima epoca normanna si collochino effettivamente come *trait-d’union* tra gli archetipi transalpini e le chiese siculo-calabresi cd. di “seconda generazione”⁶².

Per quanto riguarda altri aspetti culturali, è interessante la problematica concernente gli stucchi, di epoca normanna, rinvenuti a Gerace, su cui si è ampiamente dibattuto⁶³. I fr. che compongono le varie tipologie identificate sono relativi ad elementi che ben si adattano per decorare strutture, quali iconostasi, ciborii, cancelli etc.⁶⁴, delle chiese in cui sono stati rinvenute; dal loro studio risultano estremamente evidenti i richiami a vari elementi, inseribili nell’ambito di quella che si può definire una “*koiné* mediterranea”, reperibili in diversi ambiti culturali, assimilati dagli artigiani locali

islamiche collegabili al mondo vicino orientale e maghrebino che trovano precisi riferimenti nell’arte fatimide, o di sua ispirazione, relativamente ad olifanti, piatti ceramici e pannelli lignei, attestati dall’area mesopotamica alla penisola iberica; le loro caratteristiche tecnico-artistiche, unitamente alle considerazioni ed alle ipotesi proposte⁶⁵, inducono a pensare alla presenza di maestranze arabe attive in Calabria o provenienti dalla vicina Sicilia, dove le forme artistiche islamiche furono mantenute per tutta l’età normanna; è forse anche possibile correlare l’attività di artigiani arabi con la presenza normanna a Gerace e, più in generale, nella Calabria centro-meridionale⁶⁶, ipotizzando che la realizzazione degli stucchi possa rientrare in un più generale quadro di abbellimento ed arricchimento della città voluto dai normanni in seguito alla consolidata amicizia dei sovrani coi vescovi geracesi – suggerita da vari indicatori, cui si è precedentemente accennato e ben sintetizzata dal mosaico della cattedrale, sito nella cappella del Salvatore e raffigurante Ruggero II con il vescovo Leonzio⁶⁷ – con conseguente probabile apporto di operai arabi utilizzati nelle opere di costruzione, e di decorazione secondo il noto concetto di utilizzo di differenti forme artistiche considerato dal “nuovo potere” come *instrumentum regni*⁶⁸ (Fig. 7).



Fig. 7 - Gerace. Stucco di età normanna proveniente dagli scavi stratigrafici di S. Maria del Mastro, fine XI-XII sec., n. inv. 55678 (Foto Archivio Sopr. Arch. Calabria)

NOTE

¹ Tali lavori e studi sono stati eseguiti da chi scrive per conto della Soprintendenza Archeologica della Calabria negli anni compresi tra il 1987 ed il 2000. I nostri più sinceri ringraziamenti vanno alla Soprintendente, dott.ssa E. Lattanzi, ed al dott. C. Sabbione, per aver sempre sostenuto la nostra ricerca; un grazie cordiale va al dott. R. Spadea, sotto la cui direzione ho eseguito gli scavi all'abbazia di S.ta Eufemia. I dati relativi agli scavi, ed in particolare all'Annunziata, sono stati discussi con Chiara Maria Lebole, con la quale condivido la responsabilità degli scavi e la mia ricerca. Un sincero ringraziamento, a proposito della zona di Tropea, va ai prof.ri A. Lotorto, F. Rombolà, T. Sposaro – dell'Associazione Archeologica "P. Orsi" – per la costante e proficua collaborazione fornitaci.

² A proposito di quanto di seguito presentato, si segnala che ampie parti del contributo sono state pubblicate, da ultimo, in: DI GANGI c.p., DI GANGI 2001, DI GANGI 1998/a, DI GANGI 1995; DI GANGI-LEBOLE c.s./a; DI GANGI-LEBOLE 1998/a; DI GANGI-LEBOLE 1998/b, DI GANGI-LEBOLE 1997/a, tutti con bibliografie precedenti.

³ DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1991, pp. 625; DI GANGI-LEBOLE 1998/a; DI GANGI 1995.

⁴ OCCHIATO 1979, p. 318; BOZZONI 1986, p. 93.

⁵ OCCHIATO 1986, p. 109.

⁶ BOZZONI 1986, p. 96.

⁷ DI GANGI-LEBOLE 1997/b; DI GANGI-LEBOLE-SERNEELS 2000, e bibliografia precedente.

⁸ MALATERRA, II, XXIII-XXVI (anno 1062); per le ipotesi relative all'esistenza di una cinta fortificata in epoca precedente vd. DI GANGI 1998/a e DI GANGI-LEBOLE 1998/a, anche per alcuni dati sull'incastellamento nella regione, alle pp. 407 e 414-415.

⁹ Per chi fosse interessato ad avere un quadro più completo relativo alla stratigrafia dell'edificio chiesastico preso in esame, vd. il lavoro pubblicato in DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1991, pp. 596-603, relativamente al lavoro di C.M. Lebole. Vd. poi LEBOLE 1998, con alcune considerazioni anche sull'intitolazione (nota 7) e, da ultimo, DI GANGI-LEBOLE c.s./a, con bibliografia precedente. Sulla presenza bizantina in Calabria, alla luce dell'archeologia, vd. da ultimo DI GANGI-LEBOLE c.s.

¹⁰ VENDITTI 1967, p. 838; nella chiesa di Bela Crkva di Karan (Serbia) i passaggi dell'iconostasi sono solamente due, quello centrale e settentrionale, mentre quello meridionale è una semplice nicchia su cui è affrescata l'immagine della Vergine: GRABAR 1961; MINUTO-VENOSO 1985, pp. 145-146.

¹¹ LIPINSKY 1963, pp. 77-90; VENDITTI 1967, p. 842.

¹² MARTELLI 1953, p. 188, figg. 1-2.

¹³ Vedi i confronti in LEBOLE 1998 e in DI GANGI 1995.

¹⁴ Gerace dei secoli XI-XII fu citata anche da *al-Idrisi* che la descrive come "città belle importante e ben costruita, circondata da campi coltivati e vigneti": vd. JAUBERT 1975, sez. IV, p. 117.

¹⁵ Tali lavori sono stati svolti dall'architetto M. Locurzio e dalla sua *équipe*, in collaborazione con il Comune di Gerace.

¹⁶ Vedi DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1991 e figg. 3-4. Una breve ripulitura degli strati antistanti l'ingresso, posti sulla strada, effettuata nella primavera del 2001, ha confermato la situazione stratigrafica nota (vedi LEBOLE 1998 e tav. I).

¹⁷ DI GANGI-LEBOLE c.s., con bibliografia precedente.

¹⁸ MOSINO 1990.

¹⁹ RUSSO 1974, I, n. 6619, a.D. 1344 (16 marzo): "...*Item eadem die ibidem, a pbro Alibrando de Giracio p[ro] fructibus ecc. e S.te m. de magistro suburgio, tar quindecim...*" (Collect. 168, f 12, col. 9).

²⁰ DI GANGI-LEBOLE 1997/c, p. 162, fig. 4/49; sugli scavi, da ultimo DI GANGI-LEBOLE c.s./a.

²¹ Vedi ad esempio BOZZONI 1998. Sulla presenza bizantina in

Calabria, alla luce dell'archeologia, vd. da ultimo DI GANGI-LEBOLE c.s.

²² BOZZONI 1986, p. 93.

²³ Vedi DI GANGI-LEBOLE c.s./a e DI GANGI-LEBOLE 1996.

²⁴ Forse da mettere in relazione con l'abolizione del rito bizantino voluta dal vescovo Atanasio Calceopilo nel 1480; su questo problema DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1991, p. 611, nota 41; DI GANGI-LEBOLE c.s./a, con bibliografia.

²⁵ Per la chiesetta di S. Giovannello: VENDITTI 1967, p. 842.

²⁶ Ad esempio la chiesa della *Panaghia* di Rossano: LIPINSKY 1963, pp. 77-90.

²⁷ Metà del XII sec.: AMARI-SCHIAPPARELI 1883, p. 99.

²⁸ MALATERRA II, XXVII, a. 1062; Tropea sarà definitivamente controllata dai normanni nel 1090: MALATERRA, p. 97, nota 1 del Pontieri, secondo il quale il dato sarebbe confermato da un documento del 1090 (CASSINENSIS, p. 204), che riporta i privilegi concessi in perpetuo da Roberto il Guiscardo al monastero di Montecassino ed all'abate Oderisio, poi confermati dal duca Ruggero.

²⁹ Primo vescovo latino che vi si insedia è Giustino; su questo problema e sul notevole ampliamento delle diocesi in quest'epoca vedi diffusamente DI GANGI-LEBOLE 1998/b e nota 45 per bibliografia.

³⁰ Sul problema della datazione, vd. DI GANGI-LEBOLE 1998/b, nota 47 e bibliografia.

³¹ GALLI 1932, p. 5.

³² DI GANGI-LEBOLE 1998/b; TORALDO 1935.

³³ DI GANGI 1994/a, pp. 343-350 e relative tavole.

³⁴ Vd. in proposito OCCHIATO 1981, p. 577.

³⁵ MALATERRA, II, XXXVII.

³⁶ GUILLOU 1974, pp. 10 e 81.

³⁷ Per la bibliografia relativa alla revisione critica degli studi, vd. DI GANGI 1994/a, in particolare note 4 e 5.

³⁸ OCCHIATO 1981, pp. 567-570, in particolare p. 585.

³⁹ Vd. in particolare OCCHIATO 1981, p. 579, nota 39; su Mileto, DI GANGI 1994/a, nota 14.

⁴⁰ OCCHIATO 1981, p. 581.

⁴¹ Non si può escludere completamente che la planimetria attualmente nota sia comprensiva di rimaneggiamenti successivi alla fondazione, considerando che vi sono stati terremoti sia nell'XI sia nel XII sec., che potrebbero aver danneggiato l'abbazia, così come supposto anche per la Trinità di Mileto; vd. D'ONOFRIO 1994, p. 204-205.

⁴² DI GANGI 1997, nota 68 e bibliografia. Direttore dello scavo è stato il dott. R. Spadea, funzionario della Soprintendenza Archeologica della Calabria, che qui ringraziamo. Vd. in particolare la relazione Di Gangi-Lebole-Pistan-Eriksdotter consegnata alla Soprintendenza dopo la campagna di scavo e di analisi delle murature del 1993, originariamente strutturata come intervento relativo ad una prima ricostruzione delle vicende del castello – basata su dati scaturiti dall'analisi delle murature e dallo studio preliminare dei materiali reperiti nello scavo – e preparato per un seminario di studio a Roccelletta di Borgia, programmato per il 21 luglio 1993, poi non svoltosi. Vd. anche la scheda di F. Cuteri in *Archeologia Medievale* 1994, p. 417. Va inoltre notato che i risultati ottenuti sono stati utili anche per integrare e/o modificare alcune precedenti osservazioni (vd. DI GANGI 1994/a, nota 23).

⁴³ Nicastrò venne occupata dal Guiscardo nel 1057; MALATERRA, I, XVIII.

⁴⁴ MALATERRA, I, XXXVII; vd. anche p. 24, nota 1.

⁴⁵ DI GANGI-LEBOLE 1998/a, p. 412 e nota 67.

⁴⁶ TRAMONTANA 1993, p. 161-162.

⁴⁷ Diffusamente, DI GANGI 1995 e *ibidem* bibliografia; DI GANGI c.s., pp. 186-191; TRAMONTANA 1993, pp. 167-168.

⁵⁰ DI GANGI 1995. È attestato il caso di una rivolta signorile, avvenuta a Gerace durante la reggenza di *Ingelmarius*, sostenuta dalla preponderanza di popolazione bizantina della città (NOYÈ *et al.* 1993, p. 506).

⁵¹ DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1991, p. 612.

⁵² Così a Gerace, Nicastro, Mileto e probabilmente a Tropea e S. Severina: vd. DI GANGI-LEBOLE 1998/a e bibliografia. Sul periodo storico in generale, vd. TRAMONTANA 1983 e, da ultimo, TRAMONTANA 2000, pp. 15-60.

⁵³ MINUTO 1977, pp. 402-403, 411-412 e MINUTO 1980, p. 127; BOZZONI 1986, p. 93. Vd. D'AGOSTINO 1998 per S. Filippo di Argirò e, per la *Panaghia*, *supra* nota 25. Da ultimo, vd. anche DI GANGI-LEBOLE c.s.

⁵⁴ Da ultimo, su numerosi aspetti della religiosità bizantina, con particolare riguardo al rapporto potere-monachesimo, vd. CILENTO 2000.

⁵⁵ Per un breve quadro di sintesi sul problema vd. la bibliografia in DI GANGI 1994/a.

⁵⁶ GANDOLFO 1988, p. 347.

⁵⁷ DI GANGI 1994/a, p. 345.

⁵⁸ Su questi temi e sulla figura del Grandmesnil, vd. DI GANGI 1994/a, pp. 343-344, e OCCHIATO 1991.

⁵⁹ Ad es., grazie all'opera di monaci come Stefano ed Augerio, anch'essi di St. Evroul, che raggiunsero la Sicilia divenendo vescovi di Mazara e Catania (DI GANGI 1994/a, p. 344).

⁶⁰ Forse in connessione con un sistema difensivo strategico che prevedeva nei castelli di Nicastro, Maida e Tiriolo importanti punti di controllo; per Nicastro e Maida, sotto controllo normanno entro il 1060, vd. MALATERRA, I, XVIII. Sul "*castrum Maydanum*" vd. il diploma di Ruggero del 1098, in CASPAR 1904, p. 631. Il diploma di fondazione della chiesa abbaziale ne elenca i vasti possedimenti: LIBER CENSUUM, I, p. 21; in generale sul diploma MENAGER 1959, pp. 3-4: per tutti questi temi, vd. già DI GANGI 1994/a, e tav. 1.

⁶¹ Il confronto tipologico trova riscontro anche nelle simili proporzioni e dimensioni relative ad ampiezza e profondità di transetto e absidi, nonchè nell'ampiezza delle navate; per ulteriori considerazioni vd. DI GANGI 1994, nota 25 e tav. 4.

⁶² DI GANGI 1994/a, pp. 345 e 350, nota 24 e bibliografia.

⁶³ Sugli stucchi rinvenuti a Gerace, e sulle loro connessioni culturali con il mondo mediterraneo, sono stati da tempo presentati vari lavori: vd. DI GANGI-LEBOLE-SABBIONE 1991, pp. 618-623; DI GANGI 1994/b; DI GANGI 1998/a, ma presentato nel maggio

il 6 e il 9 maggio), DI GANGI 1998/b. Ricordo poi in specifico DI GANGI 1995 (con bibliografia degli studi alle note 1-3) e – da ultimo – una breve sintesi in DI GANGI 2001, pp. 186-191. Ai numerosi dati proposti sinora, potranno essere aggiunti – non appena saranno completati – quelli concernenti lo studio e la pubblicazione degli stucchi della *Panaghia* di Rossano, che mi è stato affidato dal Soprintendente Archeologo e Dirigente Superiore per la Calabria, dott.ssa E. Lattanzi, con autorizzazione del 21-06-1994, protocollo n. 15075.

Segnalo, inoltre, che è da considerare con estrema cautela CANNATÀ 1997, ove, con notevole ed emblematico ritardo rispetto a lavori già editi ed inerenti allo stesso tema, vengono riproposti argomenti e problemi sostanzialmente analoghi, ma con una bibliografia di riferimento a quei lavori – che già da tempo ne avevano trattato – stranamente non considerata. All'autrice – laureatasi con G. Curatola, professore di chiara e indiscussa fama – ma evidentemente sviata da consigli errati (vd. nota 1 del suo lavoro), vanno comunque i più sinceri auguri per un valido proseguimento della carriera.

⁶⁴ Per le descrizioni degli impasti, la tecnica utilizzata per preparare la base decorativa, la tecnica di decorazione a stampo, le tipologie decorative vd. DI GANGI 1995; DI GANGI 1998/a.

⁶⁵ DI GANGI 1995. Vd. anche i dati attinenti allo studio degli impasti ceramici, in DI GANGI 1997 e CAPELLI-DI GANGI 2000/a e 2000/b.

⁶⁶ Vd. DI GANGI 1995, note 171-177 e bibliografia, relativamente sia alle iniziative di dotazioni di chiese a monasteri, sia alla deportazione di intere comunità arabe, involontarie o no (come nel caso dell'emiro di Enna), che danno comunque luogo all'arrivo di servitori, operai, artigiani. Inoltre, in aggiunta a quanto finora presentato, un altro esempio riguarda l'abbazia di S. Maria e dei XII apostoli di Bagnara Calabra (XI-XII sec.), dove presenze della cultura islamica sono chiaramente visibili, ad es., nella decorazione del portale (poi smembrata e reimpiegata): vd. ZINZI 1988, t. 105/b; DI GANGI 2001, pp. 172-174 e fig. 2.

⁶⁷ Il mosaico è oggi perduto, ma ne rimane una descrizione del vescovo Pasqua (ZINZI 1986, p. 65); su questi aspetti e sui problemi cronologici legati al vescovo Leonzio: DI GANGI 1995, nota 201 e DI GANGI-LEBOLE c.s., nota 244. In generale, sulla valenza simbolica dell'immagine TRAMONTANA 1993, pp. 167-168.

⁶⁸ Diffusamente DI GANGI 1995 e bibliografia; per la Calabria vd. anche quanto proposto, a proposito del *Patirion*, in ZINZI 1988, p. 257.

Bibliografia

- AMARI M.-SCHIAPPARELLI C. 1883, *L'Italia descritta nel "libro del re Ruggero" compilato da Edrisi*, in M. AMARI, C. SCHIAPPARELLI (a cura di), Roma.
- BOZZONI C. 1986, *L'organismo architettonico*, in *Cattedrale*, pp. 84-100.
- BOZZONI C. 1998, *Lettura di un monumento: la Cattolica di Stilo*, in *Civiltà bizantina*, pp. 383-402.
- CANNATÀ F. 1997, *Elementi architettonici in stucco in alcune chiese calabresi: influssi islamici e bizantini*, "Rivista Storica Calabrese", XVIII, I-II, pp. 271-293.
- CAPELLI C.-DI GANGI G. 2000/a, *La ceramica invetriata in Calabria (XI-XII sec.). Dati archeologici e minero-petrografici*, in PATTUCCI S. (a cura di), *La ceramica invetriata tardomedievale dell'Italia centro meridionale*, Atti del convegno, Roma 6-7 maggio 1999, Roma, pp. 197-206.
- CAPELLI C.-DI GANGI G. 2000/b, *Ricerche archeometriche sulle produzioni ceramiche della Calabria centro-meridionale: le ingobbiate medievali*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre-1 ottobre 2000, Firenze, pp. 429-434.
- CASPAR E. 1904, *Roger II und die Gründung der Normannisch-sicilische Monarchie*, Innsbruck.
- CASSINENSIS = *Ad historiam abbatiae Cassinensis accessiones*, ed. a cura di E. GATTOLA, Venezia 1734.
- CASTELFRANCHI M. 1993, *Basiliani*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, III, Roma, pp. 142-154.
- Cattedrale* = *La cattedrale di Gerace*, in GEMELLI S. (a cura di), Cosenza 1986.
- CILENTO A. 2000, *Potere e monachesimo. Ceti dirigenti e mondo monastico nella Calabria bizantina (secoli IX-XI)*, Firenze.
- Civiltà bizantina* = *Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, Atti dell' XI Incontro di Studi Bizantini, Locri-Stilo-Gerace, 6-9 maggio 1993, Soveria Mannelli 1998.
- D'AGOSTINO E. 1998, *Il monastero di S. Filippo d'Argirò attraverso il cod. Vat. lat. 10606 ed altri documenti*, in *Civiltà bizantina*, pp. 345-382.
- D'ONOFRIO M. 1994, *Il panorama dell'architettura religiosa*, in *Normanni*, pp. 199-207.
- DI GANGI G. 1994/a, *Alcune note su un problema di architettura medievale: l'abbazia normanna di S. Eufemia-scavo 1993*, "Archeologia Medievale", XXI, pp. 343-350.
- DI GANGI G. 1994/b, *Due frammenti decorativi di Gerace; Due frammenti decorativi di Terreti*, in *Normanni*, pp. 508-510.
- DI GANGI G. 1995, *Alcuni frammenti di stucco di età normanna provenienti dagli scavi medievali di Gerace (RC)*, "Arte medievale", II s., anno IX, 1995/1, pp. 85-103.
- DI GANGI G. 1997, *Status quaestionis e spunti per una riflessione sulla "protomaiolica" in Calabria. Materiali, insediamenti, distribuzione, commerci alla luce degli scavi stratigrafici di Tropea*, in PATTUCCI S. (a cura di), *La Protomaiolica, bilancio e aggiornamenti*, Atti del Convegno di Studi, Roma 23 novembre 1995, (Quaderni di Archeologia Medievale, II), Firenze, pp. 157-184.
- DI GANGI G. 1998/a, *Interventi archeologici a S. Maria del Mastro e nei pressi di Loc. Parrere (Gerace): nuovi dati su scavi e materiali*, in *Civiltà bizantina*, pp. 573-610.
- DI GANGI G. 1998/b, *Qualche considerazione su materiali medievali d'ambito culturale "islamico" provenienti da scavi archeologici calabresi*, in *Classical and Medieval*, in PEARCE M.-TOSI M. (a cura di), Papers from the European Archaeologists Association Third Annual Meeting at Ravenna 24-28 settembre 1997, vol. II, "British Archaeological Reports, International Series", 718, pp. 173-176.
- DI GANGI G. 2001, *Aspetti storiografici e problematiche della scultura normanna in Calabria*, in D'ONOFRIO M. (a cura di), *La scultura di età normanna tra Inghilterra e Terrasanta. Questioni storiografiche*, Atti del Congresso Internazionale di Studi Storico-Artistici, Centro Europeo di Studi Normanni, Ariano Irpino 17-18 settembre 1998, Bari, pp. 169-198.
- DI GANGI G. c.p. voce *Normanni* (5), in *Il mondo dell'archeologia*, (Istituto della Enciclopedia Italiana di G. Treccani), Roma.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1996, *Gerace (RC). Chiesa dell'Annunziata; Chiesa di S.ta Caterina*, Schede, "Archeologia Medievale", XXIII, pp. 568-569.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1997/a, *La Calabria tra Bizantini e Svevi alla luce dei dati archeologici: alcuni spunti per una discussione*, in GELICHI S. (a cura di), Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Pisa 29-31/5 1997, Firenze, pp. 211-215.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1997/b, *Gerace (RC). Cripta della Cattedrale Normanna*, Schede, "Archeologia Medievale", XXIV, pp. 350-351.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1997/c, *Anfore, ceramica d'uso comune e ceramica rivestita tra VI e XIV secolo in Calabria: prima classificazione ed osservazione sulla distribuzione e la circolazione dei manufatti*, in Atti del VI Congresso Internazionale sulla Ceramica Me-

- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1998/a, *Aspetti e problemi dell'età normanna in Calabria alla luce dell'archeologia*, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome", s. Moyen Age, 110/1, pp. 397-424.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. 1998/b, *Dal tardoantico al bassomedioevo: inquadramento storico, dati di scavo e materiali dal sito urbano pluristratificato di Tropea (VV)*, in PATTUCCI S. (a cura di), *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, Atti della Prima Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Cassino 14-16 dicembre 1995, Roma-Friburgo-Vienna, pp. 93-122.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. = c.s., *La Calabria bizantina (VI-XIV secolo): un evento di lunga durata*, in *L'Italie byzantine*, in MARTIN J.M. (a cura di), Atti del XX Congrès International des Etudes Byzantines, Parigi 19-25 agosto 2001, Parigi.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M. c.s./a, *Archeologia Medievale ed analisi del contesto urbano e territoriale a Gerace: dieci anni di ricerche (1989-1999)*, in LO CURZIO M. (a cura di), *La cultura architettonica a Gerace*, c.s.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M.-SABBIONE C. 1991, *Scavi medievali in Calabria: Gerace 1. Rapporto preliminare*, "Archeologia Medievale", XVIII, pp. 587-642.
- DI GANGI G.-LEBOLE C.M.-SERNEELS V. 2000, *L'area dell'Episcopio a Gerace (RC). Un esempio di variazione d'uso tra età pre-normanna ed età aragonese*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia 28 settembre -1 ottobre 2000, Firenze, pp. 100-106.
- FONSECA C.D. 1994, *La chiesa*, in *Normanni*, pp. 167-173.
- GALLI E. 1932, *La cattedrale normanna di Tropea restituita al suo pristino aspetto*, "Arte Sacra", s.n. pp. 3-9.
- GANDOLFO F. 1988, *Arte romanica*, in ROMANINI A.M. (a cura di), *Il Medioevo, Storia dell'arte classica e italiana*, II, Firenze, pp. 267-360.
- GRABAR A. 1961, *Deux notes sur l'histoire de l'iconostasie d'après des monuments de Yougoslavie*, "Recueil des travaux de l'Institut d' Etudes Byzantines de Belgrade", VII, pp. 403-411.
- GUILLOU A. 1974, *Le "Brébion" de la Métropole byzantine de Région (vers 1050)*, (Corpus des Actes Grecs, 4), Città del Vaticano.
- JAUBERT P.A. 1975, *La géographie d'Edrisi*, Amsterdam.
- LEBOLE C.M. 1998, *Gli scavi alla chiesa dell'Annunziata a Gerace e considerazioni sulla ceramica altomedievale e medievale nella zona di Locri-Gerace*, in *Civiltà bizantina*, pp. 555-572.
- LIBER CENSUUM = *Le Liber Censuum de l'Eglise romaine*, ed. a cura di P. FABRE et L. DUCHESNE, I-III, I, Paris 1889-1952.
- LIPINSKY A. 1963, *Stucchi medievali in Calabria*, "Almanacco Calabrese", XIII, pp. 77-90.
- ducis fratris eius*, ed. a cura di E. PONTIERI, RIS, V, Bologna 1927.
- MARTELLI G. 1953, *Delle chiese basiliane in Calabria e dei nuovi restauri per la Cattolica di Stilo*, Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi bizantini, Palermo 3-10 aprile 1951, Roma, vol. I-II, II, pp. 189-192.
- MÉNAGER L.R. 1959, *Le fondations monastiques de Robert Guiscard, duc de Pouille et de Calabre*, "Quellen und Forschungen", XXXIX, pp. 1-116.
- MOSINO F. 1990, *Iscrizione greca medievale da Gerace*, "Xenia", 19, pp. 39-40.
- MINUTO D. 1977, *Monasteri e luoghi di culto tra Reggio e Locri*, (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, XVII-I), Roma.
- MINUTO D. 1980, *Spunti di topografia medievale nel territorio di Locri*, "Klearchos", XXII, pp. 125-148.
- MINUTO D.-VENOSO S.M. 1985, *Chiesette medievali calabresi a navata unica (studio iconografico e strutturale)*, Cosenza.
- NOYÈ G. et alii 1993, *Scavi medievali in Calabria, B. Castello di Squillace*, "Archeologia Medievale", XX, pp. 503-520.
- Normanni = I Normanni popolo d'Europa*, in D'ONOFRIO M. (a cura di), catalogo della mostra, Roma 1/4 1994, Venezia 1994.
- OCCHIATO G. 1979, *Interpretazioni della Cripta del Duomo normanno di Gerace in Calabria*, "Byzantion", XLIX, pp. 314-362.
- OCCHIATO G. 1981, *Rapporti culturali e risposdenze architettoniche tra Calabria e Francia in età romanica: l'abbaziale normanna di Sant'Eufemia*, "Mélanges de l'Ecole Française de Rome", s. Moyen Age, 93/2, pp. 565-603.
- OCCHIATO G. 1986, *Il soccorpo*, in *Cattedrale*, pp. 101-126.
- OCCHIATO G. 1991, *Robert de Grandmesnil: un abate architetto operante in Calabria*, in *L'arte nella Calabria bizantina*, Atti dell'VIII incontro di Studi Bizantini, Reggio C.-Vibo V.-Tropea, 17-19 maggio 1985, Soveria Mannelli, pp. 129-208.
- PESEZ J.M.-NOYÈ G. 1989, *Archeologie normande en Italie meridionale et en Sicile*, in *Les monds Normands (VIII-XII siècle)*, Actes du deuxième congrès International d' Archéologie Médiévale, Caen 2-4 ottobre 1987, Caen, pp. 155-169.
- RUSSO F. 1974, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma.
- TORALDO P. 1935, *Un ipogeo cristiano rinvenuto distrutto nel cimitero di Tropea*, "Rivista di Archeologia Cristiana", XII, pp. 329-337.
- TRAMONTANA S. 1983, *La monarchia normanna e sveva*, in *Il mezzogiorno dai bizantini a Federico II* (Storia d'Italia diretta da G. Galasso, III), Torino, pp. 737-810.

TRAMONTANA S. 1993, *Immagine pubblica dei sovrani Normanni nelle testimonianze del tempo*, in *Arabi e Normanni in Sicilia*, Atti del convegno internazionale di Agrigento, 22-25 febbraio 1992, Agrigento, pp. 161-172.

TRAMONTANA S. 2000, *Il mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XIV*, Roma.

VENDITTI A. 1967, *L'architettura bizantina nell'Italia meridionale*, I-II, Napoli.

ZINZI E. 1986, *L'immagine tramandata*, in *Cattedrale*, pp. 65-83.

ZINZI E. 1988, *Presenze e memorie della cultura figurativa islamica in Calabria e Basilicata*, in DE LEO P. (a cura di), *Minoranze etniche in Calabria e Basilicata*, Cava dei Tirreni, pp. 248-299.